

DRAGHI INVITA LA UE A CORRERE: MA VERSO DOVE E PER FARE COSA?

DATASTAMPA3374

DATASTAMPA3374

STEFANO FASSINA

“Non riusciamo a stare al passo con la velocità dei cambiamenti. (...) Avolte l'inerzia viene persino presentata come rispetto dello Stato di diritto. (...) Continuare come al solito significa rassegnarsi a rimanere indietro. (...) Un percorso diverso richiede nuova velocità”.

Sono i passaggi centrali, motivazionali, dell'intervento di Mario Draghi a Bruxelles il 16 settembre scorso. Sono rappresentativi dell'ideologia larghissimamente prevalente nelle élite europee. Potrebbero essere punti di un riesumato manifesto futurista. Allora, però, l'esaltazione della velocità era attrazione inebriante per Prometeo, il 'progresso'. Ora, è ansia di "rimanere indietro". L'appello dell'ex presidente della Bce è ultimativo: "Nuova velocità". Dobbiamo correre ancora più veloci. Gli altri ci superano, anzi ci hanno già superato. Non abbiamo giustificazioni. Neanche lo Stato di diritto. Applausi. Acceleriamo.

Domanda: verso dove corriamo? Qual è la meta? Qual è il senso della corsa? A quale umano arriviamo più velocemente? A quale società? Sono gli interrogativi al centro dell'ultimo libro di Chiara Giaccardi e Mauro Magatti (*Le macchine celibi*, Il Mulino, 2025). A essi, seguono riflessioni illuminanti. Abbiamo perso, insieme al senso della Storia, il senso della corsa, ossia la dimensione spirituale dell'essere. È "l'integralismo della corsa" denunciato dal compianto Franco Cassano 30 anni fa, utilmente richiamato nel testo. È il male profondo della contagiosa modernità occidentale, fino a ieri appagante "modernità liquida". Nel quadro neoliberalista, la corsa è diventata insostenibile: isola le persone illuse di poter essere imprenditrici di loro stesse; erode i legami di comunità nell'ossessiva costrizione a essere performanti; carica soltanto sull'individuo il peso dell'insuccesso in una concorrenza onnipervasiva e radicalmente sleale, in particolare nel celebrato mercato unico europeo; de-responsabi-

lizza la politica ancella degli interessi dominanti. Giaccardi e Magatti aggiungono, con originalità, alla spiegazione della triste e sempre più preoccupante deriva dell'uomo consumatore, un piano decisivo: lo spazio digitale. Inganna nella connessione con l'altro: tutto passa per l'algoritmo che standardizza, uniforma, gela la comunicazione, aggrava la solitudine. L'umano, nato relazionale, degenera nella "macchina celibe" imprigionata da Marcel Duchamp nel "Grande vetro". L'ordine materiale e l'ordine virtuale, due facce del reale in interazione perversa, alimentano insoddisfazione, precarietà, incertezza, frustrazione, quindi paure, rabbia e violenza. Domanda di protezione sociale e identitaria. Guerra. "L'immaginario bellico è talmente entrato nel nostro linguaggio e nella *forma mentis* che la guerra, quella che uccide, ci pare ormai inevitabile e giusta”.

Va pensata l'alternativa per restare umani. Attivati i "residui" di spiritualità, nel lessico di Claudio Napoleoni. Esistono. Si incontrano.

Costruiscono legami. Li abbiamo riconosciuti nelle ragazze e nei ragazzi nelle piazze metapolitiche d'Italia il 22 Settembre: pro-umano, prima che pro-Pal. Ad agosto, erano nell'immenso Giubileo dei giovani a Roma. C'è speranza. Ma i residui vanno coltivati. È il tempo dei filosofi e dei "poeti sociali", così Papa Francesco chiamava i protagonisti dei movimenti sociali, ricordano i due sociologi della Cattolica di Milano. *Poiein*, in greco, è capacità creativa dell'umano, attività generativa in quanto relazionale, dotata di senso. È tramontata la stagione dei tecnici. Il tecnico si misura con l'efficienza. Invece, va ritrovato il senso. Non siamo condannati a perderci tra nichilismo tecnocratico e fondamentalismi religiosi. La Politica, animata da trascendenza e pensiero strategico, quindi capacità di dialogo, può ripensare e rideclinare la razionalità digitale e salvare l'umano.

SENSO
A PROPOSITO
DI UN LIBRO
DI GIACCARDI
E MAGATTI:
"MACCHINE
CELIBI"

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS3374 - S.211197 - L.1747 - T.1747

